

Ai problemi posti dalla crisi si somma l'insufficienza delle strutture civili e dei servizi

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Una risposta efficace alla criminalità

di Fausto Tarsitano

IL FENOMENO criminoso ha assunto da alcuni anni a Roma proporzioni preoccupanti. Basta pensare al solo dato numerico (680.198 reati commessi nella regione nel corso del 1975) per avere un quadro, sia pure approssimativo, dell'ampiezza del fenomeno. Le statistiche, del resto, comprovano che dal 1971 l'incremento dei delitti è stato musciccoloso e che il Lazio si avvia a diventare la regione con il più alto tasso di criminalità.

Ma un'analisi del fenomeno criminale in una grande area urbana non può fermarsi a considerare solo il dato numerico. L'attenzione si rivolge soprattutto alla qualità dei delitti commessi. Le quattro rapine consumate a Roma ogni giorno da persone quasi sempre armate, il numero degli omicidi e dei sequestri di persona, la diffusione sempre più massiccia della droga, l'insorgere del racket del contrabbando di brillanti, del riciclaggio del denaro sporco, venuto alla luce anche nelle regioni del nord, il traffico di armi, il taglieggiamento sempre più diffuso delle piccole imprese commerciali, lo sfruttamento della prostituzione, le violenze sessuali rappresentano forme e aspetti anche nuovi ed inediti di un fenomeno che a Roma non è esplosivo all'improvviso ma che è il risultato di un processo iniziato lontano nel tempo e che si è aggravato specie negli ultimi anni.

Episodi delinquenti

Ma il quadro criminoso non sarebbe completo se non venisse valutata tutta una serie di episodi delinquenti a cui ha dato vita la teppaglia fascista: le aggressioni nei confronti di scuole ed in alcune chiese, gli incendi di alcune scuole medie e di alcuni licei, gli attentati alle sedi dei partiti democratici, gli assalti a sedi di circoli culturali e ricreativi, il ferimento di singoli personaggi, le violenze contro le imprese del NAP, gli attentati alle centrali della SIP ed alle sedi dei carabinieri, gli assalti ad esponenti del mondo imprenditoriale e della magistratura, gli assalti ai supermercati. Episodi di prevaricazione, alcuni, della strategia del terrore, altri, nei quali si scorge una centralità che organizza e coordina ed un filo nero che disegna altre trame spesse nella imminenza della consultazione elettorale.

estesa e generalizzata. Le cifre parlano chiaro: su 233.121 procedimenti istruiti dalla Procura della Repubblica nel corso del 1975 ben 207.835 si sono chiusi con l'archiviazione perché ignoti gli autori del delitto e solo 25.286 con il rinvio a giudizio.



Una porzione della periferia romana in cui più alto è l'indice di affollamento urbanistico e (a destra) Vallinfreda, uno dei centri della provincia maggiormente colpiti dallo spopolamento e dall'abbandono delle campagne



una porzione della periferia romana in cui più alto è l'indice di affollamento urbanistico e (a destra) Vallinfreda, uno dei centri della provincia maggiormente colpiti dallo spopolamento e dall'abbandono delle campagne

Le cifre del dissesto economico nel Lazio

Il 13% delle abitazioni manca di acqua e energia elettrica - 100 Comuni non hanno neanche una scuola media mentre vi sono 76.296 analfabeti - L'abbandono delle campagne all'origine degli squilibri territoriali - Contrapposizione artificiosa tra agricoltura ed industria - Occorre una ristrutturazione profonda dell'intero apparato produttivo

Nuovo episodio di speculazione

In pericolo i boschi del piano di Arcinazzo

Un nuovo episodio di speculazione rischia di compromettere gli altipiani di Arcinazzo. Da alcuni giorni le ruspe sono al lavoro per aprire, nel bellissimo bosco sulle pendici del monte Scalambra, un varco ad una strada che dovrebbe collegare il territorio del comune di Arcinazzo romano a quello di Serrone, sul versante frusinate.

Il settore terziario

Il settore terziario e quello della pubblica amministrazione, settori trainanti nel decennio 1950-60, non solo a Roma ma anche nelle altre province del Lazio, sono ormai giunti a saturazione. Il loro sviluppo è ormai in parte bloccato, e la loro crescita è in parte contenuta.

Conversione e ammodernamento

Le esperienze antiche e recenti nella nostra regione hanno dimostrato che le iniziative industriali che non si accompagnano ad una riforma delle strutture agrarie e che non si collegano organicamente ad essa, non provocano nell'ambiente circostante un sostanziale progresso economico, sociale e civile.

Roberto Crescenzi

Iniziativa dell'assessore per il credito all'industria

Il credito per le industrie e le strutture produttive della regione è stato al centro degli incontri che si sono tenuti di recente tra l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato, compagno Berti, e le associazioni degli imprenditori e degli artigiani.

Verranno definiti entro giugno i confini delle aree sub-regionali

LA REGIONE DIVISA IN 16 COMPRESORI

I nuovi organismi programmeranno le scelte produttive e urbanistiche - Alla loro gestione concorreranno i Comuni, le Province e le comunità montane - Enti locali, sindacati, categorie e cittadini impegnati nel dibattito sulla delimitazione territoriale

Uno dei primi atti della giunta regionale è stato quello di prorogare fino a giugno i termini per la presentazione delle proposte definitive delle 16 aree sub-regionali in cui è stato diviso il Lazio. Esse delimitano il territorio sul quale dovranno operare i consorzi di gestione dei comprensori economici e urbanistici, formati da Comuni, Province e comunità montane.

Il fermo quale ente di rappresentanza generale della popolazione, soggetto e sede naturale delle funzioni amministrative, centro di organizzazione dei cittadini, interlocutore attivo, attraverso le deleghe e con il completamento dell'ordinamento regionale, così come previsto dalla legge del Parlamento n. 382 del luglio scorso, in campi attinenti ai settori produttivi: artigianato, agricoltura, piccola e media industria.

Consorzi, hanno, inoltre, già ricevuto delega per la approvazione dei piani regolatori generali e delle loro varianti e di tutti gli strumenti urbanistici che comportano, comunque, una variazione dei piani regolatori.

Oreste Massolo

E' morto il professor Glauco Della Porta sindaco della città dal 1962 al 1964

E' morto, all'età di 56 anni, il professor Glauco Della Porta, docente universitario e direttore centrale del Banco di Roma. Della Porta fu sindaco di Roma dal 17 luglio del 1962 al 10 marzo del 1964. Democristiano, diresse la prima giunta capitolina di centro sinistra. Durante l'amministrazione guidata da lui, il 18 dicembre del '62, venne adottato dal consiglio comunale il piano regolatore generale.